

Note

“SICUREZZA E POLIZIA LOCALE”

Il generico richiamo alla necessità di “integrazione” nello sviluppo di politiche per la tutela della sicurezza, in sé apprezzabile, dovrebbe trovare riscontro nella predisposizione di strumenti concreti che favoriscano l'impiego efficiente delle risorse disponibili e la collaborazione fra i diversi soggetti istituzionali. Ciò presuppone lo sviluppo e il potenziamento di tutte le forme di cooperazione interistituzionale.

I **progetti per la sicurezza urbana ex l.r. 4/2003, art. 25 e ss.**, ai quali la bozza del DPEFR non fa riferimento, rappresentano uno strumento fondamentale per dare concretezza al ruolo delle Polizie Locali nella tutela e nella promozione della sicurezza urbana. Ciò anche nel potenziamento delle azioni di controllo su attività quali ad esempio le autoscuole, officine di revisione, cantieri edili, agenzie turistiche e nel contrasto ai reati ambientali. Per dare compiuta espressione alle potenzialità di tale strumento sarebbe opportuno prevedere l'impiego di risorse per la copertura della spesa di parte corrente, perché sia garantita la presenza degli operatori di PL secondo le peculiari esigenze proprie delle diverse aree del territorio regionale.

Il previsto rafforzamento dei **Patti locali di sicurezza urbana**, che consentirebbe di sviluppare, anche nell'ambito dei progetti per la sicurezza, importanti funzioni complementari rispetto alle attività di presidio e pattugliamento del territorio da parte delle Polizie Locali, dovrebbe prevedere, pur nel rispetto delle competenze stabilite dalla l.r. 4/2003, l'assegnazione alle Province di un ruolo attivo di coordinamento, per la costituzione di reti stabili, a livello territoriale, fra istituzioni, organi decentrati dello stato e associazioni. In questo contesto, la diffusione dei patti locali e l'efficiente dimensionamento degli stessi dovrebbero essere supportati destinando a ciò risorse specifiche.

Il rilievo che la bozza del DPEFR assegna alle attività di **formazione** degli operatori di PL appare estremamente opportuno. La necessità di garantire la coerenza dei percorsi formativi a livello regionale non deve tuttavia relegare in secondo piano l'importanza della formazione tecnica e specialistica, secondo le esigenze concrete di ciascuna Polizia Locale, anche in riferimento alle molteplici funzioni delegate alle amministrazioni locali e assegnate alle stesse Polizie Locali.

Occorre delineare indirizzi, inoltre, circa investimenti, quanto meno, inizialmente, con riferimento ai profili di fattibilità, per l'istituzione di gabinetti per l'identificazione e l'effettuazione dei rilievi fotodattiloscopici delle persone fermate, in collaborazione e sinergia con le Forze di Polizia dello Stato. Tali strutture potrebbero essere dislocate su scala provinciale (da intendersi come bacino territoriale d'utenza e non necessariamente come Ente Provincia) e porsi come punto di riferimento per tutte quelle Polizie Locali che, per mancanza di risorse, non sono in grado di organizzare un proprio apposito ufficio.

“CACCIA E PESCA”

In tutte le grandi Aree d'intervento nel cui ambito la Regione prevede di agire prioritariamente per il prossimo triennio, non sono mai richiamate né la caccia né la pesca, nemmeno in quelle aree nelle quali potrebbero trovare una sede appropriata: in

particolare, si richiamano l'Area 3 – Sistema agroalimentare e forestale nonché l'Area 6 – Tutela dell'ambiente, ove le attività di caccia e pesca dovrebbero trovare la loro sede naturale.

Ciò sorprende, ove si pensi che:

- ✓ I cacciatori in Lombardia sono tutt'oggi circa 95.000
- ✓ I pescatori in Lombardia sono oggi quantificabili in *alcune centinaia di migliaia*
- ✓ L'ammontare della sola tassa regionale versata annualmente dai cacciatori per l'esercizio della loro attività corrisponde a circa € 6.130.000,00 di introiti regionali
- ✓ I rispettivi indotti delle due attività sono valutabili in *parecchi milioni di Euro* (spese per attrezzature, abbigliamento, esche e munizioni, cani, ecc.)
- ✓ La mobilità sul territorio regionale di cacciatori e pescatori comporta *benefiche ricadute per una serie di attività commerciali* – ristorazione, distribuzione di carburanti, ospitalità alberghiera, acquisto di prodotti tipici – che non è certamente da sottovalutare
- ✓ Gli investimenti sul territorio per valorizzarne o recuperarne gli aspetti più significativi dal punto di vista agro-ambientale, a beneficio anche della fauna selvatica (tramite i miglioramenti e ripristini ambientali) e dei quali godono le imprese agricole, *provengono ampiamente dai cacciatori* tramite l'annuale quota di adesione agli Ambiti Territoriali e Comprensori Alpini di Caccia
- ✓ Il sistema caccia lombardo coinvolge ampie fasce di cittadini soprattutto nei centri urbani medio-piccoli, attraverso il circuito delle *Sagre e Fiere venatorie*, che si svolgono principalmente nella tarda primavera e tra estate e autunno con una serie di manifestazioni conosciute in tutto il Nord Italia e anche oltre (Almenno San Salvatore – BG, Canzo – CO, Calò Brianza – MI, Seveso – MI, Gussago – BS solo per citarne qualcuna)
- ✓ La gestione del territorio rurale al di fuori delle aree naturali protette, *ossia del 65% - 70% del TASP regionale*, viene svolta dagli Ambiti Territoriali e Comprensori Alpini di Caccia, con la partecipazione primaria delle categorie degli agricoltori e dei cacciatori
- ✓ Molte delle aree di maggior pregio naturalistico dei parchi regionali, soprattutto di quelli alpini e fluviali, *sono comprese all'interno di Aziende faunistico-venatorie*, le quali le hanno preservate e gestite nell'ottica dell'esercizio venatorio, ma con benefica ricaduta per l'ambiente
- ✓ La produzione di alcune specie ittiche di grande pregio e considerate prioritarie dalle Direttive comunitarie – come lo storione, il pigo, la trota marmorata, il temolo – con successiva immissione nei corsi d'acqua regionali, avviene grazie al *lavoro delle Avannotterie provinciali*, fortemente sostenute dalle associazioni dei pescatori
- ✓ La vigilanza volontaria ittico-venatoria, che quotidianamente coadiuva i Corpi di vigilanza professionali – Polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato – nella prevenzione non solo dei reati in materia di caccia e pesca, ma anche nel monitoraggio ambientale del territorio regionale, esiste e opera *grazie alle associazioni di caccia e pesca*
- ✓ Le attività di controllo delle specie invasive (in primis: nutria, piccione torraio, cornacchia grigia) operate dai servizi venatori e piscatori pubblici e con il supporto dell'associazionismo venatorio

Questi, in sintesi, sono i motivi per concludere che la caccia e la pesca siano state ingiustamente tralasciate, anche ove si pensi che nella parte introduttiva – pag. 8 – la Regione include esplicitamente la salvaguardia della biodiversità tra gli obiettivi da

conseguire: una salvaguardia cui caccia e pesca contribuiscono chiaramente tramite alcuni degli elementi sopra ricordati sulla netta maggioranza della superficie agro-silvo-pastorale regionale nell'ottica della multifunzionalità delle imprese agricole. Ma caccia e pesca contribuiscono altresì alla salvaguardia delle culture e identità locali (Area 2, par. 2.3, pag. 18) attraverso i loro molteplici aspetti legati alle tradizioni rurali, assai differenziate tra pianura e montagna e tra provincia e provincia. Infine, lo stesso sistema agro-alimentare legato alla ruralità e ai prodotti tipici (par. 3.7, pag. 29) già beneficia dei derivati della caccia e pesca: innumerevoli sono le preparazioni gastronomiche legate alla selvaggina e ai pesci che caratterizzano i luoghi lombardi, come anche l'annuale rassegna "Caccia in Cucina" bene attesta sin dal 2002.

Si suggerisce perciò che le attività di caccia e pesca trovino debito spazio all'interno del DPEFR 2009-2011 e nel contempo si manifesti la necessità che almeno le risorse versate dai cacciatori e pescatori vengano riassegnate alle Province per la gestione delle materie delegate.